

# Lo specchio di Cassandra

di Lorenzo Zen

**GAMMADELLA**



**La leggenda narra che il Dio Apollo era innamorato di Cassandra, figlia di Priamo ed Ecuba. Egli aveva promesso d'insegnarle a indovinare il futuro, se ella avesse acconsentito a concedersi a lui. Cassandra accettò lo scambio, e ricevette le lezioni del dio; ma, una volta istruita, si sottrasse a lui. Allora Apollo le sputò in bocca, ritirandole non il dono della profezia, ma quello della persuasione.**

Pierre Grimal

Enciclopedia dei miti - Ed. Garzanti

A volte capita di voler essere leggeri e frivoli per trattare argomenti disimpegnati e sentirsi liberi di dire anche qualche banalità, perché, proprio sotto l'apparente "ruota libera", possano infiltrarsi considerazioni che trovano espressione solo nell'ammiccamento, nel dire e non dire... Proprio come un tempo facevano i Giullari che, chissà come mai, potevano dire al Re cose che nessun altro osava proferire.

E così oggi parleremo di un argomento da non prendere troppo sul serio: quello che riguarda tutta la querelle sui cavi. L'argomento "cavi di interconnessione" ha visto negli ultimi trent'anni uno squadernamento di posizioni, pareri e giudizi davvero interessante. Direi che l'evoluzione dei sistemi di riproduzione, dagli anni cinquanta ad ora, si è mossa parallelamente alla presa di coscienza di quanto "pesi", sul poter raggiungere il risultato finale, la consapevolezza della relatività del "componente" rispetto alla "catena" nella sua totalità. Passare dal componente alla catena vuol dire comprendere la "varianza" dello stesso a seconda della sua collocazione! Tutto ciò è gravido di moltissime conseguenze ed illumina a giorno la ricerca di chi, in totale buona fede, vuole punti di riferimento all'interno dell'affascinante ed inesplorato mondo della percezione.

Sintonizzandosi su questa "varianza", si incomincia a percepire la precarietà dei giudizi che normalmente si leggono nelle recensioni e si inizia un percorso che tende a svelare, in primis all'interno di noi stessi, le sottili

"sfumature" che cambiano completamente l'approccio con l'ascolto. Apparentemente sfumature perché, invece, sono il "sale", la quintessenza di tutto ciò che, magari incoscientemente, ricerchiamo ansiosamente nella riproduzione musicale.

Volere portare, come fanno i tecnocrati, costantemente al di fuori dell'uomo (nella cosiddetta oggettività), tutti i valori significanti, rappresenta la base di quell'alienazione così ben rappresentata dalla nostra coeva "società del benessere".

Per cercare un facile esempio di questa "varianza" in ambito completamente diverso, potrei citarvi cosa può succedere nell'ambito della coppia: ricordo ai tempi della scuola che avevamo una compagna bella, ricca, spocchiosa e scostante. In compagnia assolutamente insopportabile... ha trovato la giusta anima gemella ed ha fatto una trasformazione incredibile. E' diventata amabile, compagna e dolcissima. Viene, giustamente, da chiedersi quale fosse stata la sua vera personalità, ma forse la domanda sarebbe pleonastica e non avrebbe senso alcuno, così come, per certi versi è abbastanza sterile giudicare un amplificatore, un diffusore o quant'altro svincolandolo dal contesto nel quale verrà collocato. Giudicare il componente in sé può essere un ottimo esercizio di base, per una scrematura preliminare, per una classificazione quantitativa, ma poco va ad incidere in tutta quella ricerca che noi facciamo (e che rappresenta il fine ultimo del nostro operare) per

ottenere dal suono riprodotto la soddisfazione e, soprattutto, l'emozione! Ma per tornare ai cavi, vi voglio riportare un testo, redatto negli anni ottanta (se la memoria non m'inganna), che non ha bisogno di nessuna chiosa: ho solamente sottolineato con punti esclamativi le affermazioni più "incommentabili"! Il lettore più esperto, poi, coglierà quello che era il retrogusto del "pensiero dominante" dell'epoca, un po' saccente, un po' "fai da te", assolutamente privo di umiltà nell'investigazione, ma soprattutto copiosamente grondante l'italico paradigma: "Io mi documento e così non mi frega più nessuno!"

Ecco il testo:

**"E' un fatto noto che quando un appassionato di Hi-fi legge su parecchie pubblicazioni articoli redazionali profumatamente pagati (!), riguardanti cavi per altoparlanti che migliorerebbero in maniera notevole le caratteristiche di qualsiasi amplificatore, ne rimane a tal punto influenzato che dopo averli acquistati ritiene veramente di sentire meglio. Da una lettera che ci ha inviato una nota industria Americana costruttrice di amplificatori Hi-Fi vi traduciamo questo brano:**

*"Se fosse vero che ci sono dei cavi in grado di migliorare le caratteristiche di un impianto Hi-Fi, saremmo noi i primi a consigliarli nel libretto delle istruzioni, ma poiché il collegamento tra l'uscita dell'amplificatore e le casse acustiche si può eseguire con un qualsiasi cavo, purché abbia un filo di rame adeguato alla potenza dell'amplificatore, non li teniamo mai in considerazione".*

Sempre in seguito al nostro articolo, un'industria Francese, costruttrice di Casse acustiche per Hi-Fi, ci ha inviato una relazione tecnica di ben 30 pagine riguardante delle prove effettuate in laboratorio su tutti i cavi reperibili in commercio (prove che noi avevamo già compiuto per conto nostro) dove si dimostra che non esiste nessun tipo di cavo in grado di modificare le caratteristiche né dell'amplificatore né delle casse acustiche. In questa relazione viene sottolineato che anche eseguendo dei collegamenti molto lunghi (20-30 metri) con fili molto sottili, il massimo che si può ottenere è soltanto una lieve riduzione della potenza acustica, che si può facilmente compensare ruotando appena 1 solo millimetro la manopola del volume. Convincere un audiofilo condizionato dalla pubblicità martellante, che i cavi non migliorano le caratteristiche del suo impianto, non è impresa facile.

[...]

A questo punto vi starete chiedendo perché tutte le riviste Hi-Fi che pubblicizzano questi cavi non affermano la verità, e a questo proposito potremmo rispondervi che assegni di 3-4 milioni (!!) non fanno chiudere un occhio, ma tutti e due. La pubblicità si usa per vendere dei prodotti normali a dei prezzi maggiorati e per raggiungere questo scopo si usa qualsiasi mezzo persuasivo.

[...]

Per nostra fortuna nessun cavo influenza le caratteristiche di un amplificatore Hi-Fi né quelle di



una Cassa acustica e nemmeno modifica la forma d'onda di un segnale di BF. Se fosse così pensate ai problemi che dovrebbero risolvere tutti i Costruttori di amplificatori o di casse acustiche. Per stabilire quali differenze esistono tra un cavo ed un altro non si può utilizzare l'orecchio (!!!), che non riuscirà mai ad apprezzare piccole differenze, ma occorre una complessa strumentazione tecnica di cui l'audiofilo non dispone. La International Electrotechnical Commission consiglia ai tecnici sprovvisi di tale strumentazione di effettuare una comparazione in tempo reale perché solo con questo sistema è possibile rilevare anche le più piccole sfumature." (Passaggi estratti da: "La verità sui vari cavi per altoparlanti" edita da Nuova Elettronica)

Da questo testo si capisce quanta strada è stata fatta e quanta se ne deve ancora fare. Anche perché quei giudizi così sicuri e perentori hanno forgiato, nella

contaminazione popolare, legioni di ascoltatori che mai e poi mai hanno potuto avere la curiosità, se non altro, di provare, di verificare, di fare serenamente confronti fra un cavo e l'altro, fra una condizione e l'altra: si sarebbero sentiti degli sciocchi creduloni, quando invece la "verità scientifica" (quanto a sproposito vengono usate queste parole!) dava loro la certezza che non c'era da ricercare nessuna differenza, che non c'era da fare nessun confronto. Oggi, che per molti di noi quei discorsi sono lontani mille anni luce, è forse tempo di nuova indagine più serena e consapevole. Che si voglia o no, bisogna capire che non è più il caso di parlare, al livello di ricerca nel quale ci collochiamo, di "dati oggettivi", ma sempre e solo di "ciò che è percepito" con tutte le evidenti implicazioni di cultura, discernimento e libertà mentale.

Capire veramente che v'è solo "soggettività" perché è solo il "soggetto" a conoscere, forse non è così semplice...

Lorenzo Zen